Anno VI — Udine – Giovedì 11 Ottobre 1888 — N. 243.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

BOULANGER IN VATICANO?

Il *Siècle* di Parigi pubblica una corrispondenza da Roma che vale la pena di essere riportata, a titolo, se non altro, di curiosità:

« Tutti i giornali della capitale italiana, eccettuati però gli organi della Santa Sede, hanno messo in ridicolo la notizia che l'*Indépendance belge* riceveva recentemente dal suo corrispondente romano sul viaggio segreto del generale Boulanger a Roma.

« Ebbene, io vi posso assicurare che Boulanger è venuto realmente a Roma, non solo, ma fu ricevuto parecchie volte in Vaticano.

« Certamente che la notizia del preteso piano di guerra completo contro l'Italia, che l'ex-generale avrebbe lasciato al papa prima di partire da Roma, è una mera invenzione, e i giornali italiani hanno fatto bene a riderne. L'esercito del Santo Padre non può fare la guerra all'Italia. In quanto alla Francia repubblicana, essa non ha pensato e non penserà mai a mandare delle truppe per restituire al papa la città eterna. Gli scrittori della stampa gallofoba che fingono di temere ogni giorno una invasione francese a profitto della Santa Sede, lo sanno benissimo per i primi.

« Ma se Boulanger non aveva da far niente in Vaticano per l'Italia, è una altra cosa per la Francia. Un eminente prelato di mia conoscenza mi ha assicurato che Boulanger fu ricevuto una volta da Leone XIII e tre volte dal segretario di Stato, monsignor Rampolla, e che, in queste differenti conferenze si sono combinate molte cose fra il turbolento generale e la Santa Sede.

« Da uomo discreto, il mio degno prelato non volle fornirmi maggiori informazioni; ma nei circoli del Vaticano corrono strane voci. Si afferma che, dopo le sue visite al papa e al segretario di Stato, Boulanger torna in Francia sicuro dell'appoggio incondizionato dei clericali, — e che in una prossima occasione si avrà la prova dell'alleanza completa tra il boulangismo e la Santa Sede.

« Non pretendo di garantirvi l'esattezza di queste voci; io stesso espressi qualche dubbio in proposito; ma mi fecero riflettere che la lettera del generale al giornale *La Croix* e la cooperazione che un gran numero di reazionari gli hanno prestata nelle ultime elezioni, sono là a dimostrare che l'ex ministro della guerra lavora pel trionfo della restaurazione monarchico-clericale.

« Non è un mistero per alcuno qui, che la Santa Sede e la casa d'Orléans sono in ottime relazioni fra loro. Non è strano che le due lettere del conte di Parigi al duca d'Audiffret-Pasquier e al signor Bocher siano state scritte pochi giorni dopo la partenza del generale dalla città eterna? Ravvicinate queste due circostanze e traetene le conseguenze che volete.

« Per mio conto, non ho veduto Boulanger nè entrare nè uscire dal Vaticano. Ma lo ho ben incontrato sul Corso, sono appena 15 giorni. Egli era in certo modo travestito con una *redingote* bleu scura, larghissima, con un gibus un po' usato e con occhiali leggermente azzurri. Egli camminava solo cogli occhi in giro, come un viaggiatore ozioso. Sorpreso dalla rassomiglianza tra questo *touriste* e il protetto dei signori Michelin e Vergoin, io lo seguii un po' e lo vidi entrare nel caffè di piazza Colonna, dove si fece servire un vermouth.

« Io non avevo veduto Boulanger che una volta, a Parigi, quando era ancora ministro della guerra, un giorno che montava il suo famoso cavallo nero. Quando lo rividi qui, aveva sempre la sua bella barba, a punta, i suoi mustacchi da conquistatore, il suo noto sguardo fuggente. Tuttavia dubitavo, perchè, in fondo, non tutti gli asini bigi sono fratelli, come si dice qui.

« Ma qualche giorno dopo seppi che i rapporti della polizia davano come certa la presenza di Boulanger a Roma. Io non lo incontrai più perchè si nascondeva, come mi dissero più tardi. Allora mi recai presso il prelato di cui vi ho parlato, e seppi che il generale era stato in Vaticano.

« Osseranno ancora, Rochefort, Naquet, Lahr e compagnia, gridare a squarciagola che Boulanger lavora per consolidare la repubblica? »

Il corrispondente del *Siècle* ha trascurato un'altra circostanza che nel campo delle supposizioni sopra riferite può avere molta importanza: nell'epoca in cui si dice che Boulanger fosse a Roma, venne al Vaticano anche monsignor Rotelli, il nunzio di Parigi.

LA QUESTIONE del giuramento dei deputati nel Brasile

Il sistema parlamentare funziona nel Brasile da quasi un quarto di secolo ed ha avuto campo di dare ai Parlamenti europei lezioni di saggezza.

Nel maggio scorso proclamò l'abolizione della schiavitù, pochi giorni addietro affermò la libertà del giuramento.

La provincia di Minas mandò proprio rappresentante alla Camera dei deputati il repubblicano Monteiro-Manso, di razza negra. Allorchè fu invitato a prestar il giuramento d'uso, Monteiro dichiarò che le sue credenze gl'impedivano di prestar giuramento e che le sue convinzioni politiche non gli permettevano di promettere fedeltà all'imperatore.

La Camera a siffatta dichiarazione sorse a rumoreggiare, il negro repubblicano gridò che egli era là per volontà del popolo e che non ne uscirebbe che per forza di baionette. Il presidente per tutta risposta ordinò agli uscieri di afferrare e condur via quell'audace libero pensatore. Pareva di trovarsi ad una delle scene provocate dal rifiuto di Bradlaugh nella Camera dei Comuni e dal dott. Falleroni a Montecitorio.

Ma vi fu un deputato ch'ebbe una idea luminosa: dichiarò che il Brasile doveva dare all'Inghilterra e all'Italia l'esempio della tolleranza e che non poteva abbassarsi alla ristrettezza di idee che affligge i parlamenti europei. E si ammise Monteiro-Manso a sedere deputato senza ch'ei avesse bisogno di prestar giuramento.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Roma per l'arrivo dell'imperatore.

L'affluenza di forestieri è grandissima.

Si trovano a Roma un centinaio di deputati e tutti i membri della presidenza.

I treni arrivano assolutamente raddoppiati e subiscono enormi ritardi. Il movimento nei pressi della stazione è straordinario. L'animazione nella città è sempre maggiore. Il tempo si è alquanto rasserenato.

Il treno di Napoli ha impiegato 22 ore nel tragitto anzichè 9 ore.

Il treno che portava il duca e la duchessa d'Aosta e la duchessa di Genova ha ritardato quasi due ore e mezzo. Erano alla stazione ad attenderli il re e la regina e il principe di Napoli.

Ecco la ragione del ritardo:

Il treno maremmano del pomeriggio essendo troppo numeroso fu diviso in due. Nel primo viaggiavano i duchi di Aosta e la duchessa di Genova. Con questo treno è arrivato Magliani. Quando il primo treno si fermò, i viaggiatori dell'ultimo carrozzone si avvidero del rapido avanzarsi del secondo treno.

Allarmati i viaggiatori, allora si gettarono fuori dei vagoni.

Fortunatamente il macchinista riuscì a fermare il secondo treno ad una trentina di metri di distanza dal primo.

Così ogni pericolo fu scongiurato.

Durante l'incidente del treno, in cui erano Magliani ed i principi, questi non si mossero dai loro posti.

Arrivando il treno in stazione, la folla dei viaggiatori, rompendo i cordoni, avviluppò il re e la regina, i quali, stentatamente s'apersero il passo per raggiungere i duchi.

Alcuni viaggiatori per non essere schiacciati dovettero rifugiarsi nei vagoni bagagli ed altri nei corridoi degli «Sleepings».

Appena sceso dal treno Amedeo è stato abbracciato dal re, mentre la regina baciava con effusione la madre, indi la principessa Letizia.

All'uscita dalla stazione la folla acclamò i reali.

Umberto salì in «calèche» assieme ad Amedeo; la regina in «landau» con Letizia, vestiva una toilette color avana chiaro con guarnizioni bleu. La giovane sposa aveva l'aspetto fiorente.

La duchessa di Genova è salita in una terza carrozza col principe di Napoli.

Tutti gli augusti personaggi si recarono al palazzo della Consulta dove si preparano, al primo piano gli alloggi pei duchi d'Aosta, mancando i locali al Quirinale.

Il palazzo della Consulta fece già parte del Quirinale fino al 1872 in cui Quintino Sella lo richiese alla casa reale per farne la sede del ministero degli esteri.

Esiste però sempre un passaggio sotterraneo fra i due palazzi e in questa circostanza s'era pensato di riattivarlo; ma però si dovette rinunziare al progetto in causa del cattivo stato del locale.

Pranzo a Corte.

Questa sera si terrà al Quirinale un pranzo famigliare per l'imperatore. Sarà di quarantotto coperti.

Il pranzo si farà nella sala ordinaria rimodernata dal pittore Brugnoli addobbata con arazzi che il re ha acquistati recentemente dagli eredi del duca di Parma.

Siccome la sala contiene solo 32 commensali gli altri si collocheranno nella saletta attigua.

Invece il grande pranzo si terrà nel salone dove stanno 150 coperti.

La minuta del pranzo si redigerà in italiano. Tutti i vini saranno italiani e tedeschi eccettuato lo «Champagne».

Gli ordini del Papa.

Anche il papa ha ordinato che tutti gli uffici vaticani oggi siano chiusi.

Una colazione fu offerta all'imperatore da Schloezer.

Vi assisteranno Rampolla, Herbert Bismarck e Agliardi.

Per la rivista navale di Napoli.

È ormai accertato che per la rivista navale verranno a Napoli il re, l'imperatore Guglielmo, il principe Enrico di Prussia fratello dell'imperatore, il principe di Napoli e i duchi d'Aosta e di Genova.

È giunto ieri un cerimoniere di Corte per fissare le modalità del ricevimento alla stazione. Vi andranno il sindaco colla Giunta, il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, i presidenti della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello, e i procuratori generali, i comandanti del corpo d'armata, della divisione e del dipartimento marittimo.

Pare saranno esclusi i senatori, i deputati e la stampa.

Convocazione del Senato e della Camera.

Il Senato sarà convocato prima della riapertura della Camera che, come è stabilito, dovrebbe avvenire il 14 novembre.

Il ritardo nella convocazione del Senato dipende dalla lentezza con cui ha proceduto la Commissione per l'esame della legge comunale e provinciale.

Non si sa, poi se, per il 14 novembre, i lavori di riparazione dell'aula di Montecitorio si saranno compiuti.

Son infatti tutt'altro che vicini al termine i lavori per l'impianto della luce elettrica nell'aula per i quali è necessario ancora un certo tempo.

Pel credito agrario.

Una circolare del Ministero del Commercio diretta agli Istituti di credito dice che un recente decreto il saggio dell'interesse per il credito agrario non potrà sorpassare, dal 1 ottobre al 30 giugno 1888 il 6 per cento.

I prodotti Gabellari.

Le riscossioni dei prodotti gabellari del settembre scorso segnano in confronto di quelle del mese corrispondente dell'anno 1886 aumenti nei rami « Fabbricazione degli spiriti e Lotto », diminuzione nei cespiti delle « Dogane, diritti marittimi, dazio consumo, Sali e tabacchi ».

Come Guglielmo si accommiatò da Francesco Giuseppe.

Muerzzuschlag 10. Il treno imperiale, proveniente da Neuberg, giunse qui alle ore 12.35 pom.

Francesco Giuseppe, Guglielmo, il Re di Sassonia, il principe Leopoldo di Baviera ed altri personaggi, che parteciparono alle caccie, recaronsi nella sala della stazione ove era preparata una semplice colazione. I due imperatori si intrattennero affabilmente coi membri dei rispettivi seguiti.

Guglielmo si trattenne fino al momento della partenza con Reuss ed altri personaggi, dopo di che si avvicinò a Francesco Giuseppe, prese da lui congedo nel modo più cordiale abbracciandolo tre volte. Dopo essersi congedato cordialmente dal Re di Sassonia e dal principe Leopoldo, Guglielmo salì nel suo vagone salutando ancora dalla finestra fino al momento della partenza del treno per l'Italia.

L'imperatore d'Austria è ripartito quindi per Vienna.

ALL'ESTERO

I sentimenti degli uomini politici ungheresi.

Londra 10. Lo *Standard* ha da Berlino:

Bismarck ricevette numerosi messaggi da Herbert Bismarck consistenti i sentimenti di perfetta lealtà degli uomini politici ungheresi riguardo l'alleanza austro tedesca.

Il corrispondente smentisce che Guglielmo avesse intenzione di trattare la questione bulgara e di tentare un ravvicinamento fra l'Austria e la Russia.

Milleseicento uomini e 60 cannoni allo Zanzibar.

Berlino 10. Secondo le *Hamburger Nachrichten* la squadra-scuola composta di quattro fregate con 1600 uomini e 60 cannoni avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi allo Zanzibar.

La squadra tedesca allo Zanzibar.

Affermasi che la squadra d'istruzione attualmente nel Mediterraneo, composta degli incrociatori, Stosch, Moltke, Gneisenau, Charlotte, con 1600 uomini e 60 cannoni, andrà a Zanzibar a rioccupare i territori africani appartenenti alla Società tedesca dell'Africa Orientale.

Comanda la squadra il contrammiraglio Hollmann.

Incertezza nei circoli parlamentari di Parigi.

I deputati e senatori sono quasi tutti arrivati.

Nei circoli parlamentari regna una grande incertezza.

I repubblicani, generalmente, trovano intempestivo il progetto di revisione che il ministero ha risoluto di presentare. I reazionari della Camera desiderano la revisione per altro scopo, come la desiderano i radicali. Uniti formeranno la maggioranza.

Il ministero chiederà sulla questione della revisione un voto esplicito di fiducia, ma è possibilissimo che i reazionari abbandonino momentaneamente il progetto e si accordino coi repubblicani moderati e opportunisti, per rovesciare il ministero Floquet.

Per molti sintomi c'è ragione di credere che siamo alla vigilia di gravi avvenimenti.

IN GIRO PEL MONDO

I delitti di Londra.

Il signor Matthews, ministro dell'interno, occupa parecchie ore del giorno alle ricerche ed investigazioni relative ai misteriosi assassini di Londra ed ha frequenti colloqui con sir Charles Warren, capo della polizia metropolitana.

Ogni notte si arrestano degli individui sospetti, ma finora nessun indizio ha autorizzato la polizia a trattenerli in prigione.

Un individuo ubbriaco confessò di essere l'assassino; ma quando fu tornato in sè, fu provato facilmente che non aveva avuto alcuna parte nei delitti dei quali si occupa tutta Londra.

Un altro disgraziato fu inseguito in Ratcliffe way da una turba di donne furiose, alle quali era stato indicato come l'assassino, perchè aveva cambiato vestito e biancheria la mattina dopo la scoperta dei due cadaveri in Berner street e Mitre square. Fu arrestato, e rilasciato dopo poche ore di prigionia.

Si discute intanto quale possa essere il movente di tutti questi delitti.

Si ammette come indubitato, che siano tutti opera della stessa mano; e si ritiene da molti che l'assassino sia spinto da una mania pseudo scientifica.

A questo proposito il *British Medical Journal* racconta che un medico straniero fece, tempo fa, delle ricerche in Londra per procurarsi alcune parti del corpo umano a scopo di investigazione scientifica. A tale scopo offrì anche una somma.

Quel medico era però una persona molto rispettabile e stimata nel suo paese ed ha lasciata Londra da 18 mesi.

Marito a... trenta mogli.

James W. Brown, il poligamo convinto, comparve il 26 settembre dinanzi alla Corte di Detroit Mich per rispondere del suo reato. Il sig. Gatner funzionava da giudice, e delle trenta mogli, a tanto si farebbero ascendere quelle da lui sposate in forma legale, quindici erano presenti al processo, quivi chiamate in qualità di testimoni. Di esse furono interrogate cinque e bastarono a dimostrare fondata l'accusa e sussistente il reato per cui l'individuo era stato accusato.

Il sistema del Brown seguito per ingannare le varie femmine era il seguente: Pubblicava sui giornali un annuncio di richiesta d'una governante; sceglieva fra le parecchie che rispondevano all'appello quella che maggiormente colpiva il suo gusto e da poi colle moine, colle lusinghe di prospero stato, la piegava a consentire al matrimonio, per poi, dopo breve tempo, cogliendo un pretesto qualsiasi abbandonarla.

Alcuni ecclesiastici, chiamati a deporre alla loro volta di avere rispettivamente congiunto il Brown in matrimonio con donne differenti.

E dopo ciò, malgrado gli insistenti dinieghi del Brown, malgrado la asserzione che egli è stato anche uno al matrimonio quale attentato il giudice un verdetto di colpabilità ed il giudice facendo dovere suo, pronunciando sentenza colla quale il Brown fu condannato a cinque anni e sei mesi di carcere, col plauso e la gioia delle donne tradite.

Relazioni Trentine

(Nota seconda di Antonio Franceschi)

(Vedi Nota prima nel *Giornale di Udine*, numeri 131, 136).

Sommario: Brevissime riassunto sulla Questione trentina, trattata a più riprese nel *Giornale di Udine* — Con la cacciata dei Rosminiani si rinfocolano i malumori del popolo più sommesso, e si rialza il prestigio cesareo-teocratico. — Condanne. — Clericalume bastardo; quanto nocevole agl'interessi generali del paese, e agli ideali politici del liberalismo trentino. — Falsi timori e reticenze puritane. — Il Vescovo di Trento e i suoi satelliti nella stampa, nella scuola e nella suggestione di vaticanismo intransigente. — Fuochi centrali. — Reazioni violentissime è antiche negli annali de la Storia patria.

Ultimi arresti politici, e interdizione penale del *Raccoglitore* roveretano. — Fughe, perquisizioni e Gendarmeria in moto. — Certità ufficiali, e colleganza perfetta di aspirazioni patriottiche.

Curiosi incidenti; la nuova gioventù, — Merano e i suoi frati. — Una monaca di Pondo che corrompe.

Il Vescovo di Trento e l'aristocrazia nera, sua condegna seguace, e forza di volpini infingimenti, per il bene vista in apparenza, ma in realtà, l'avversità sia in ginocchio di gli dei. — E contra tante repressioni e ingiustizie commesse a danno de la libertà e de lo spirito umano sta eterna e giganteggia e trionferà l'*Idea* nazionale e l'amore invitto dei vari Trentini alla madre Patria.

I clericali e i magnati dell'Impero gracchino e strillino a lor senno; ma il popolo non è più un giumento da trattarsi col pungolo, e col bastone; le pieghe non si sanano con l'acqua di rose. — LIBERTAS COÆQUALIS: seno, no. — Epilogo alla *Seconda nota* sul Trentino.

* *

Ho discorso nel *Giornale di Udine* (numeri succitati) della questione trentina, e fatto vedere — per quanto valeva la mia capacità — i dati di una risoluzione positiva, per via di una guerra a oltranza contro gl'insesti barbarici, che deturpano il dolce idioma italiano, nostro patrimonio, e di un accomodamento temporaneo, piuttosto artificiale che razionale, con la causa religiosa, (1) per un possibile moto insurrezionale de la nostra gente. Ho detto di più che io non avrei mai risollevata tale quistione (purtroppo ingarbugliata, e così piena di difficoltà e di delicatezze) se non mi fossi già da tempo convinto, su fondamenti sodissimi, che altre deduzioni e ricerche, a' criterii dell'una parte e dell'altra (2); e nessuno, ch'io sappia, — ad eccezione onorevolissima del Prati e del Pederzolli, ha toccato con accento di verità le probabili conseguenze che pur possono scaturire da una intavolazione netta e precisa delle cose nostre, — come stanno, — nel loro duplice significato politico religioso. Mi sono anche fermato sulle comuni tendenze delle due città sorelle *per la lingua*, per la cui conservazione fu creata a posta l'Associazione potente del **Pro Patria**, palladio sicuro de la nostra nazionalità. (1) Ora, ripigliando il filo de la discussione interrotta, e senza più rifarmi pedantescamente, *ab ovo*, mi addentrerò nella materia già trattata, sviluppando ancor più largamente che non lo facessi, l'asserto di quanto scrivevo nel *Giornale di Udine*.

Mi scusi il lettore se ritornerò sull'altalena eterna delle distinzioni; ma sappia il lettore comune, — comunque la pensi, — che qui non c'è posto che per l'attenzione invocata di que' miei venticinque leggitori, che s'interessino con vivo amore patrio sui punti vitalissimi della nostra emancipazione (2). — Dalla religione prendono le mosse, e nella religione vanno a cadere tutti i punti interrogativi (e qualcuno ammirativo!) della politica trentina; po che, — è saputo, — che se il nodo gordiano non si fosse deciso che a sole armi e valore, noi l'avremmo vinta da un pezzo, con marcio dispetto di quanti sostengono il contrario. Gli avversanti mi parlavano di lotte sostenute, di punti strategici notati: — io non ti discorrerò, — o benigno lettore, — che di religione, di fazioni religiose, di tricorni invincibili, — perchè sorretti da sorrisi promittenti e gentili —, di gesuiti sguinzagliati dal padron di casa alla caccia d'anime pie ed ipocrite mormoranti l'ultima giaculatoria sulle mestrovine de la Patria nostra.

Dopo l'esodo straziantissimo dei padri *rosminiani* dalle città e borghi dell'Alto Adige, pochi ma rari come le perle, sacra e intangibile legione di quel Rosmini, che personifica coi Gazzoletti, col Prati, col Maffei e col Segantini la rigenerazione ancor vivente del nostro Trentino, crebbero i malumori del popolo più basso, e risorsero prepotenti con le insolenze austriache il fastigio e il decoro ben poco meritevole della iniqua sètta temporalista. Il connubio cesareo-apostolico non poteva essere più lampante; e la croce disposata allo scettro non parere neanche più un sogno medievale. — La trama di codesta espulsione fu ordita, — dicono, — dietro ordini del Cardinale legato Rampolla; ma il Rampolla non poteva fare proprio nulla contro la volontà dell'intero Trentino, se non avesse prima tastato bene il terreno de la vasta diocesi tridentina, sempre sospettosa e all'erta contro le innovazioni, le importazioni antivaticanistiche e le teorie crispiane del vicino Regno. Il vero si potè desumere da questo, — che le condanne seguite, le degradazioni di certi ministri troppo coscienziosi del loro mestiere, l'allontanamento dell'Abate Lorenzoni dalla direzione della *Voce Cattolica* (organo orrendamente idrofobo), le insinuazioni date clandestinamente ai suoi collaboratori e Corrispondenti (specie della Val di Fiemme), i sermoni impepati da i pulpiti delle chiese, concorrono a far supporre, — se non credere, — il maneggio subdolo quanto mai e veramente gesuitico del Vescovo di Trento.

Vescovo di Trento. E notate bene, che la mala merce ci venne dal Friuli, e a dose rincarata si rivende sulle nostre incantevoli balze; per quanto esotica, essa attecchisce e costituisce un clericalume bastardo, ch'è ancor più nocevole dell'indigeno alle nostre aspirazioni nazionali. E nascondere la fonte dei nostri mali, — permettetemi un'osservazione estranea ai fatti, — per falsi timori di recare nocumento alla moralità di un popolo, la crederei una scappata innocente, s'essa invece non costituisse non altro che una puritana reticenza di pessimo genere. — Se il vescovo di Trento avesse tutte le doti di un carattere così fermo e di un patriottismo così fervido, quali le possiede senza dubbio e in grado eminentissimo il decano de la stampa italiana, — Pacifico Valussi, — il Trentino avrebbe ben altro indirizzo, e la sua situazione politica sarebbe ben altra di quella ch'è ora presentemente; ma il nipote beve un altro ambiente, e i filtri di un gesuitismo dominatore soiolarono la sua anima, reindendola bruttamente tra una stampa corruttrice, perchè antinazionale e diffamatoria, nel sostentamento di una scuola confessionale, ch'è la negazione del progresso e di un'avanzata civiltà, nell'espresso categorico imperato di impartire alle nostre povere popolazioni le nefaste dottrine di quel credo sillabico, che rappresenta in ultima istanza la distruzione dell'Unità italiana. — E stampa e scuole e politica in mano al Prete pronosticano davvero una ben misera prospettiva di felicità; sono per lui leve potentissime di dissolvimento, sono fuochi centrali, che lambono nelle sue spire tutto il Tirolo, e che finiranno per mandarlo in cenere e lapilli, prima ancora che esso vegga un sol barlume dei segni forieri delle sue future battaglie. E non dico ciò per esagerazione: mi appello agli ultimi recentissimi fatti, che provocarono un fascio di proteste violentissime dalla parte pur buona, che conta il trentino nelle sue righe militanti; proteste, di cui non si ricordano le eguali in tutta la nostra istoria, e che non furono fatte che contro quest'ultimo Vescovo: il Valussi. — E il credo politico del Valussi non equivale che alle belle utopie de' magnati viennesi sul ricostituimento del Temporale, — come scrisse il *Raccoglitore*. Ciò a cui agognano gl'Iloti dell'Austria, noi, viraddio, non vorremmo che fosse effettuato; in generale, i Nazionali nel Trentino sognano a occhi aperti una generazione ardita e balligera, e vogliono spirare un'aria purificata, e di mefiti non sanno che farsene.

Avemmo in quest'ultimo decorso molti arresti politici, per cause che tutti capiscono: specie d'insubordinazione alle Amministrazioni delle satrapie locali. Poichè anche in questo siamo ben forniti, — un vero tirolese, un trentino *da Trento* è rarissimo caso che venga eletto ad un ufficio di spettanza governativa; si sceglie con cautela la mala pianta, e si diramano ordini alle luogotenenze d'Innsbruck e di Trento, acciò un tedesco sia preferibilmente anteposto ad un nazionale; e se quest'ultimo qualche volta la sgarra, bisogna che lecchi per un pezzo il bastone del barbaro. È un buffo spettacolo, questo, della sfera amministrativa, occupata da galantuomini affatto estranei, a intendere i nostri bisogni, e rimediarli, all'uopo, con provvide compensazioni; gente, si direbbe, che mangia, beve, dorme e veste panni, ma che non ama, non pensa, non gode del bene dei loro simili. Così: *de malo in pejus libera nos, Domine!*

In omaggio a questi vili ministri de la giustizia, e a questi vampiri de la salute pubblica, ministri e vampiri che s'intendono così bene a tenere obbligate in un letto di Procuste le nostre più legittime agitazioni per la patria, venne sequestrato e interdetto penalmente, — giorni addietro, — il foglio di Rovereto, organo della pluralità nazionale, il *Raccoglitore*.

Fu un sequestro così impensato e fuori di tutte le possibili congetture, che i collaboratori stessi si abbandonarono quasi rinunziando al magro pane della Dea Verità; e il Grammatica, corrispondente di Trento, un pezzo grosso, venne arrestato e tradotto trionfalmente alle carceri di Rovereto, insieme ad altri più o meno colpabili evelatori di turpitudini amministrative; mentre la i. r. Gendarmeria a miccia accesa indle ogagora tutte le scale, a fine d'inquisire, di odorare e di spiare: e tanto nel caso del sì, come nel caso del no, così succederebbe l'alto e presso: *accedatis ad domum uniuscujusque, et, facta debito diligentia, quidquid ad rem repertum fuerit, auferatis, et informationes de illorum prava qualitate, vita et complicibus sumatis*; e di tutto il detto e il fatto, il trovato e il non trovato, il preso e il lasciato, *diligenter referatis*.

Questo lutto, — che io dico nazionale, — mosse per una falsa animosità gli altri giornali (ufficiosi) del trentino a imprecare al caduto sotto le fauci del Cerberi de la censura; — garsarra inverecondo, oltrechè indiscreta e spietata. Io invece auguro di tutto cuore al «Raccoglitore», (di cui ho assaporato tutto il suo pensare, e le cui idee condivido pienamente, anche quella che in una lettera mi faceva vedere l'insigne Direttore) una vita lunga e battagliera, come al Giornale più libero del Tirolo italiano, che racchiude con le nostre più azzurre speranze il verbo rigeneratore, che ci condurrà, — quando che sia — a la riscossa dei nostri più rasiondi diritti; e bramerei che così tutti gli altri imparassero da lui, come anche delle grandi disavventure egli seppe tenersi in piedi, ed anzi risorgere novello Anteo pieno di esuberanza e di forze. — E qui non mi basta l'animo di proseguire.

In un'altra relazione produrrò di ripigliare, di continuare, e di finire, ma se l'orizzonte politico si mostrasse ancora così involuto di nubi, e così scarso di prospettive, dirò così, comportabili pel benessere nostro e per la gloria della Patria, adducato chiuderò ogni altra ulteriore discussione, attendendo dal movimento naturale de le cose ben altri profitti di efficacia morale e politica pel nostro povero Paese. (1)

(1) *Giornale di Udine* N. 136, 8 giugno 1888 e N. 157, 3 luglio.

(2) *Giornale di Udine* N. 136, 8 giugno 1888.

(1) *Giornale di Udine* N. 131, 2 giugno 1888 e N. 136, 3 luglio.

(2) *Giornale di Udine*, numero 136, 8 giugno 1888.

DALLA PROVINCIA

Magistratura. Dorigo Benedetto, vice pretore a Roma fu tramutato ad Ampezzo.

Una istituzione benemerita. La macelleria cooperativa di Fagagna sorta coll'appoggio di Martignacco e dei paesi circonvicini, è un'istituzione riuscita, perchè ha servito a mitigare i prezzi di altre macellerie, perchè ha fornito e fornisce carne eccellente ai soci ed ai consumatori (che pure partecipano agli utili della Società) a prezzo moderatissimo, e perchè ha registrato un grandissimo numero di vendite a 80, 20 e 10 centesimi che sono la migliore panacea contro la pellagra.

Ora la macelleria, considerati i risultati della prima annata d'esercizio ed il costo attuale dei bovini ha potuto deliberare un ribasso di prezzo della carne, e d'ora innanzi il manzo di pri-

(1) Quando mi giunse l'annuncio del sequestro e de le condanne, «patrae ceciuere manus» per l'affanno che tutto m'invase.

La materia qui il che mi rimarrebbe a svolgere, la si desuma dal *Sommario*. Io non dispero della patria; ma, pei suoi lutti m'associo con lei, ed «*i desio che le lacrime mie si spargan sole*».

N. d. F. A.

---

4 APPENDICE

DALL'AMERICA MERIDIONALE

La Colonia di Las Toscas

Passato il Paranà si va per due giorni e più lungo lagune e canali naturali, che si incrociano, si diramano, con giri bizarri e lunghi, deliziandosi il giorno della vista e del canto di svariati, innumerevoli e smaglianti uccelli, spesso in mezzo a selva quasi vergini, i cui alberi intrecciandosi sopra il canale formano strane volte. La notte si prescieglie un luogo un po' asciutto e riparato per riposarvisi, i conduttori della barca si adraiarono al suolo sotto una piccola tenda, io mi rannicchiai nella barca e la prima notte dormii tranquillo. Non così la seconda. Durante il giorno si avea parlato di Indii selvaggi, di tigri, di lupi, di cocodrilli. La sera smontati in una specie di isoletta, acceso un buon fuoco, fatta una discreta cena, ci sdraiammo per dormire ed i miei conduttori in poco d'ora dormivano della grossa. Io acceso nella barca, stava per chiudere gli occhi al sonno, quando un ululato di lupo cominciò, e non da lungi, a farsi sentire; i grossi pesci della laguna guizzando nell'acqua davano tonfi rumorosi, animali mugginti lamentevolmente ed uccellacci stridenti cupamente, completavano la musica — e la notte era oscura, oscura. Tuttociò certo non era fatto per rassicurare un povero emigrante ignaro dei pericoli di questi paesi; cominciai a filare, a impressionarmi, in una parola ad avere paura. — Scesi a terra, riaccesi il fuoco, sorse la luna e mi parve di essere più tranquillo, ma quel maledetto lupo e quei benedetti pesci, che io nella mia fantasia, temeva cocodrilli, hanno continuato tutta la notte. — A mezzodì del terzo giorno si fa alto a 5 o 6 chilometri dalla Colonia Florencia, nome datogli dal suo proprietario — l'inglese Sr. E. Langworthy — in memoria di una sua sorella. — Giace su un piccolo altipiano, ha l'estensione di 32 leghe quadrate, e per legge di colonizzazione dovrebbe essere agricola, ma finora non si è fatto che approfittare dei boschi di legna dorissimi — e alcun po' coltivando gli animali per le pelli, avendovi una concia; — quando riceva un' indirizzo veramente agricolo, sarà importante; fu fondata nel 1888. — Non essendomi per più motivi convenuto soffermarmivi, dopo alcuni giorni me ne iva non senza prima salutare il sig. R. M. corrispondente del *Fanfulla della domenica*, toscano, che dopo molte peripezie in questa America matta (come dicono le nostre cargnelle di qui) ora gode una discreta posizione.

La Colonia Las Toscas al sud della Florencia — dista da questa 8 leghe, come 40 chilometri. — Prima però di descrivervi, come meglio potrò, questa Colonia de Las Toscas, esporrò i pesi e misure che si adoperano nell'Argentina per facilitare la comprensione di quanto verrò esponendo. — Il sistema metrico è obbligatorio da anni, ma non passò ancora all'uso pratico e neppur nel commercio. — Eccovi un quadretto. — Moneta — Peso — pronunciasi Peso, quasi Pezzo — si divide in 100 Centavi. — Dovrebbe valere 5 lire ma ora pel corso forzoso e verso oro non vale più di L. 3,50 ed anche meno. — È in tanda carta monetata e si divide in 50, 20, 10, 5 cent. pur di carta, 1 e 2 cent. di rame.

La Lega (misura long.) corrisponde a metri	5200,000
Un Quadra idem.	130,000
Un Vara idem.	866
Un Piede	290
Una Pulgada idem.	024

La Pipa (pei liquori) corrisponde a litri 456.

La terzarola e la quartarola è 1/3 e 1/4 della Pipa.

Il Barril sono litri	76	
Il Frasco »	»	32
La Cuarta »	»	8,5
Il Galon »	»	3,46

L'arroba è di 25 libbre e corrisponde a chilg. 11,500.

La libbra è di 16 oncie e corrisponde a chilg. 0,460.

L'oncia è quindi di chilg. 0,029.

* *

Las Toscas fa parte del Territorio nazionale del Chaco (pronunciasi Ciaco). Il Chaco ha un'estensione di pressochè 500 mila chilometri quadrati — mi pare quasi due più dell'Italia — al nord confina colla Bolivia e il Paraguay mediante il Pilcomayo, all'est colla provincia di Corrientes e il Paraguay mediante il Paranà e Paraguay, al sud colla provincia di Santa Fè mediante il Salado — all'ovest colle provincie di Jujui, Salta e Santiago dell'estero. — geograficamente sta posto tra il 22° e il 29° di latitudine sud e il 64° e 58° di longitudine occid., meridiano di Greenwich.

Las Toscas sta circa al 28° di latitudine sud e 37° longitudine occid.; ha una superficie di 16 leghe quadrate — al nord confina con la colonia Florencia, a levante, il Paranà, al sud colonia Ocampo, ponente boschi e campi inesplorati del Chaco. Fu fondata nel 81, e questa superficie or popolata e coltivata, fino 7 anni era deserta, appena esplorato nella parte boschiva.

Il governo vende, pone all'asta, o concede queste superficie dei territori nazionali, come Chaco, Patagonia, Pampas. I concessionari (quelli a cui è data gratis questa superficie), hanno l'obbligo di renderla, entro un tanto tempo, popolata con *famiglie agricole europee* in numero determinato, subconcedendo ad ognuno 500 pertiche censuarie di terreno coltivabile — e pure gratis, fino a raggiungere il numero stabilito. — Ciò eseguito i concessionari addivengono proprietari della rimanente superficie boschiva o campo, quella ottima per la speculazione, questo per farlo lavorare o vendere a nuovi sopravvenuti a prezzi sufficientemente modici, — resta però sempre a beneficio dei coloni bosco per le legna — e estesissimi tratti per il pascolo — han altresì l'obbligo i concessionari di anticipare vitto, attrezzi, utensili, animali, semi, fargli costruire una casetta, cose che il sub-concessionario gli pagherà entro un determinato tempo col prodotto della concessione. — In generale questi coloni in 5, 6 anni hanno saldato il conto con la così detta amministrazione, hanno eretto una casetta più decente, hanno accresciuto il bestiame, e sono proprietari assoluti del terreno e degli annessi — Ciò per la campagna — Il luogo destinato al *pueblo* (centro d'abitazione), sempre scelto nella posizione più sana, centrica e ridente, si divide in quadrati di 10 pertiche censuarie e queste sono vendute più o meno a prezzo a seconda delle dimande, della piega che prende la colonia, il suo commercio — certo che questo *sitio* in principio non vale più di un centinaio di franchi. Nel *pueblo* fra una quadra e l'altra è la via pubblica larga 30 metri ed una via principale larga 50, e questa parte dalla capitale e percorre tutte le colonie, e lo scopo è che vi possano passare pascolando le grandi truppe d'animali di transito, o vi possa esser luogo al fianco anche una ferrata, come ora viene il caso di queste colonie — Le Colonie sono esenti per 10 anni di ogni gravezza pubblica.

(*Continua*)

ma qualità, che è il solo che si vende nella macelleria di Fagagna sarà venduto

il primo taglio L. 1.10 al Kilo
il secondo » » 0.90 »
il terzo » » 0.70 »

La macelleria unita alla latteria e vari negozi di generi alimentari che si fanno una lodevole concorrenza, ed al pane buono e a buon mercato che qui si trova, formano di Fagagna un comodo centro di rifornimento per le *molte famiglie agiate dei dintorni.*

CRONACA CITTADINA

IL VIAGGIO DI GUGLIELMO II
DA PONTEBBA A UDINE

(Nostre informazioni).

Dal treno delle 6 1,2 pom. si staccarono due carrozze — vi si attaccò una macchina ed un carro bagagli — e così *fu formato il treno speciale per Pontebba.* Si partì alle 3.36. Dentro c'erano dei pezzi grossi dell'Adriatica — ognuno in divisa militare. C'era il cortesissimo sig. cav. Molinari ispettore del traffico e movimento — grazie al quale anzi in un compartimento vi poterono salire tre rappresentanti la stampa che irradiati di luce propria (abbenchè di diversi colori, compreso il nero)... fu lasciata al bujo.

Il tempo minaccioso, sempre, specie al monte, ed anzi nell'alta valle del Tagliamento deve aver diluviato addirittura.

Le prime guardie d'onore (mettiamoci nome così, chè altrimenti non si potrebbe *concepire tanto sfarzo di forza pubblica armata*) si cominciarono veder nei pressi di Gemona — cavalleria a piede, carabinieri ecc. e poi più in su alpini e fanteria — a Venzone anzi si vide anche la guardia forestale.

Il treno filò quasi sempre dritto, meno qualche rallentamento per incroci ed i soliti rallentamenti dopo Venzone dove si fa la rotta. Quasi in ogni stazione v'era folla di curiosi e curiose.....

A Chiusa furono boccìati dei signori che intendevano così, a bruciapelo salire senza il rispettivo permesso.

In poco più di due ore si giunse a Pontebba.

A *Pontebba* pioveva e *sfarzo* immenso di luce nonchè di pompieri e guardie. — Fuori la stazione un bujo pesto, così chi non era pratico del luogo doveva pigliarsi un pilota.....

Magnificamente addobbata la stazione con fiori, tappezzerie, bandiere — e così pure le sale e specie dove avea d'essere ricevuto l'Imperatore.

Non m'attento a una descrizione che fatta in *jure* artistico occuperebbe qualche colonna e bisognerebbe intendessene — come i corrispondenti dei giornali che si posero a squadrare, a misurare, a fissare sulla propria retina tutte quelle *nuances* di colori — e va da se sfannosamente a chiedere e domandare cosa avrebbe ingojato l'augusta bocca.... cotalchè finalmente si ebbero anche il *menu* di cui io non capii altro che ci entravano anche dei fagiolini al burro .... e mi venne l'acqua in bocca perchè avea fame — e così in attesa mi cacciai nel restorant e penetrai negli antri infuocati dove i biancovestiti cuochi sudavano a preparare i sullodati fagiolini nonchè degli ortolani allo spiedo.

Finalmente il treno giunse — tranquillo tranquillo.

Un generale (dall'elmo bianco piumato) s'aggirava qua e là.... D scesero degli elmati prussiani. Non so come s'intesero, l'imperatore si pose in piccola tenuta e per pochi minuti s'intrattenne dentro la sala.... e i fagiolini chi mai li mangiò?

. . . .

Si partì alle 9.8 con 38 minuti di ritardo perchè si dovettero fare dei cambiamenti nel treno. Vi salii con tutti i pesci grossi dell'Adriatica — e colla macchina staffetta un 20 minuti prima era partito l'ispettore Molinari.

Quei della stampa credo rimasero appiedati a Pontebba.

Il treno con due macchine era composto di 16 vetture. Lentamente, lentamente si discese. I caselli erano illuminati. A Chiusa si accese un bel fuoco artificiale...... Dopo Venzone si prese l'aire.... A Gemona dove con qualche fuoco del bengala si poteva far risaltare la pittoresca posizione, — nulla. — Si vedevano soltanto dei lumicini nelle case; forse quei più cittadini dicevano qualche parte del rosario (i misteri dolorosi) affinchè il Signore toccasse il cuore di Guglielmo e giunto a Roma facesse ridonare il temporale (adesso è proprio la stagione).

Un bell'effetto a Tarcento da qualche bianco bengala, cotalchè i colli d'intorno parevano già vestiti d'un bianco mantello di neve illuminata dall'astro d'argento.... Quanta poesia! E faceva un freddo cane, poichè dalla minaccia di temporalesco, e pesto — più giù venendo al piano, il cielo andava mano mano cospargendosi di vivide stelle. — Non so se all'imperatore veniva in mente di cantare:

> Ma la mia stella è questa....
> Stella che il ciel non ha...

E così freddamente si giunse a Udine alle ore 10.44, mentre la staffetta era arrivata alle ore 10 28.

La stazione era illuminata da splendida luce elettrica, fornita dalla ditta Volpe-Malignani, mediante dieci lampade da 150 candele ciascuna.

Si spera poi chè quei signori dell'Amministrazione *de visu* si decideranno a farla finita una volta con quella illuminazione attuale, uso osteria dei frati d'una volta.

Dico freddamente poi l'accoglienza chè anche qui come a Pontebba nessun chiasso. Il vagone imperiale era ermeticamente chiuso a tendine abbassate... Nell'interno della stazione non vi era che il Prefetto e le autorità politiche, le quali col pubblico che con la forza era obbligato a star di fuori, non ebbero che il vantaggio di vedere più davvicino il treno imperiale condotto da due macchine.

Alle 10,49 il treno si rimise in moto, e perciò non rimaneva altro che augurare a S. M. il buon viaggio facendo voti che svegliandosi oggi a Firenze, il nostro bel cielo gli dia forse ragione del perchè del Barbarossa per tanti secoli sgognarono a codesta Italia.

***

A proposito di velocità: malgrado i 38 minuti di ritardo a Pontebba — i 9 di rallentazione e i 6 a Udine il treno imperiale arrivò a Mestre in orario — percorrendo fino a 75 chilometri l'ora.

Una disgrazia. Presso Tarcento dopo passato il treno imperiale, fu trovato un soldato di cavalleria in grave stato disteso al suolo. Il perchè non lo sa nemmeno lui; improvvisamente si sentì colpito e cadde. Causa la velocità del treno forse o un sasso od una mattonella di carbone sfuggito e slanciati nel vuoto da uno dei *tender*.

La sagra di Pagnacco, come abbiamo annunciato, venne rimandata a domenica 14 ottobre. In aggiunta all'annunciato programma che sarà scrupolosamente eseguito, alle ore 5 pom. avrà luogo in piazza l'ascensione dell'**uomo budella**; più tardi verrà accesa una **cometa.**

La Commissione.

Circolo operaio udinese. Il Consiglio direttivo di questo Circolo ha deciso di dare un ballo di Società, nella sala superiore del Teatro Minerva la sera di sabato 13 corr.

Si avvertono però i signori soci che il relativo biglietto possono ritirarlo presso la direzione del Circolo.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Sappiamo il che prossimo trattenimento sociale avrà luogo indubbiamente martedì 16 corr. con un primo saggio di nuovi allievi filodrammatici.

Anche la brava schiera dei *mandolinisti* friulani contribuirà a rendere brillante questo trattenimento, che finirà col sempre bene accolto festino di famiglia.

Daremo a suo tempo il dettagliato programma della serata.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 11, alle ore 6 1,2 pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia «Franco cacciatore»	Weber
3. Valzer «I Buontemponi»	Arnhold
4. Finale I «Romeo e Giulietta»	Marchetti
5. Centone «Un ballo in maschera»	Arnhold
6. Polka «La Spensierata»	N. N.

Concerto. *Curiosità importante.* Questa sera alle ore 8 avrà luogo nelle sale superiori del Teatro Minerva l'annunciato trattenimento dei due distintissimi Guarnieri nob. Francesco concertista di Violino premiato al Conservatorio di Parigi e Saleroi Federico concertista di Piano, con l'attraente programma che sotto pubblichiamo.

Il Guarnieri giovine ancora ma pur provetto nell'interpretazione delle soavi melodie e dei più difficili componimenti, eseguirà la grande Fantasia dell'immortale Paganini sui motivi del *Mosè* sulla sola quarta corda.

Il curioso è che tale pezzo verrà eseguito con uno degli istrumenti del nostro concittadino Puppati dottor Francesco di fama omai mondiale, che in un concerto dato recentemente al Trocadero di Parigi dal celebre Wolff che suona con uno dei suoi istrumenti a preferenza di un'altro classico che possiede, fu giudicato il solo che sappia dare ai suoi istrumenti le qualità classiche dei migliori della insuperabile scuola Cremonese, ottenendo effetti di note soavi e forza straordinaria.

Gli intelligenti avranno opportunità di formulare il loro giudizio sul merito dei concertisti e se giusti sono i trionfi ottenuti in Italia e fuori dal ricuperatore della perduta arte cremonese.

Ecco il programma:

Prima parte

1. *Vieuxtemps* — Concerto in La minore per violino, sig. F. De Guarnieri.
2. *Bach Tausig* — Toccata e fuga per pianoforte, sig. F. Saleroi.
3. (a. *Rubinstein* — Romanza. (b. *Tirindelli* — Caprice per violino, sig. F. De Guarnieri.
4. *Liszt* — Grande studio di concerto per piano, sig. F. Saleroi.

Seconda parte

5. *Sarasate* — Zigeunerweisen per violino, sig. F. De Guarnieri.
6. *Chopin* — Scherzo in Si bemol minore per piano, sig. F. Saleroi.
7. *Paganini*: Grande fantasia sui motivi dell'opera *Mosè* per violino sopra la sola quarta corda, sig. F. De Guarnieri.
8. *Goldmark* — Primo tempo della Suite in Mi maggiore per piano e violino, sig F. Saleroi e F. Guarnieri.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta:

Se ti me vedi vegnir a casa in gondola, brusa el pagion. Con ballo grande.

Ringraziamento. Italico Liani e la famiglia Muzzati ringraziano commossi tutti quei pietosi che accorsero ad onorare la memoria ed i funerali della loro amatissima **Antonietta Muzzatti Liani.**

Udine, 10 ottobre 1888.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra,* Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine nei giorni 17 e 18 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8bre. 10-10	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.2	748 5	750 6	752.9
Umid. relat.	90	68	69	71
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	sereno
Acqua cad. m	8.0	0	0	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig.	10.4	14.7	10.7	11.8

Temperatura (massima 15.3 (minima 7.0
Temperatura minima all'aperto 6.7
Minima esterna nella notte: 3.8

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 11 Ottobre 1888:

GRANAGLIE

Granoturco	all'ettol. L.	11.75	12.50
Cinquantino		—.—	—.—
Segala		10 50	10 75
Frumento		16,50	17.80

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.20	—.28
Pere		—.10	—.20
Fichi		—.35	—.88
Cornioli		—.—	—.—
Uva		—.10	—.12
Nocelle		—.—	—.—
Pomi		—.—	— 80

POLLAME

Galline vive	—.85	—.90
Oche »	—.85	—.—
Anitre »	—.—	—.75
Tacchini »	—.—	1.10

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.73 a 95 98 .— 1 luglio 97.90 a 98.10 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 332. 330. Banca di Credito Veneta da 261 a —.260. Società Costruzioni Veneta 179 a — — — — Cotonificio Veneziano 244. a —. — Obblig Prestito Venezia a premi 22.50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 208.3/4 a 109 1/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 da —.— — a —.— e da —.— a —— Francia 4 1/2 da, 100.60 a 100.85, — Belgio 3 1/2 da — a. — — Londra 5 1 da 25,27 25.33 Svizzera 4 100.50 a 100 70 e da —. . a— da—Vienna Trieste 41/2 da 106,112. — — — — a —109— — a —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

FIRENZE, 10

Rend. 98.28 — Londra 25.33— Francia— 100.95 —, Merid. 793.— — Mob. 965.— —

MILANO, 10

Rendita ital. 98 60 —.25 — — — Merid — —, a —— Camb Londra 25,34 —.— 38, Franc. da 100,95 — 85, Berlino da 125.90, 75,—

GENOVA, 10

Rendita italiana 98.27 — — — Banca Nazionale 21.18 — Credito mobiliare 989.— Merid. 791.— Mediterranee 629.—

ROMA, 10

Rendita italiana 98 81 — Banca Gen. 679,50

PARIGI, 10

Rendita 3 0/0 85,85. — Rendita 5 0/0 82.47 Rendita Italiana 97.27 Londra 25 41 1/2 —— Inglese 97.1/2 Italia 301.. Rend Turca 15.30.

VIENNA 10

Mobiliare 304 40 Lombarde 107.40 Ferrovie Austr. 250.75 Banca Nazionale 876.— Napoleoni d'oro 9.68.— Cambio Publ 45— Cambio Londra 121.90 Austriaca 82 20 Zecchini imperiali 5.75.

BERLINO, 10

Mobiliare 162.70 Austriache 206.20 Lombarde —.—, Italiane 16.70

LONDRA 9

Inglese 97.5/8 Italiano 95. 1/4 Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 10

Chiusura della sera It. 97.27
Marchi 122.— Punc. 127.85

MILANO 10

Rendita ital. 98,60 ser. 98 25
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 10

Rendita austriaca (car.ta) 81.25
Id. austr. (arg 8 20
Id. austr. (oro) 110.—
Londra 12,15 Nap. 9.59

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 8.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 9.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.05 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.03 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.